

Baghdad smentisce ancora una volta l'uso dei gas e afferma che i profughi stanno tornando ma i giornalisti non hanno potuto incontrarli L'esercito controlla saldamente il confine

Nei villaggi ora deserti del Kurdistan irakeno

In elicottero con i militari irakeni nelle zone evacuate da decine di migliaia di civili e ribelli curdi in fuga. Un esodo provocato dall'uso di armi chimiche, dice la guerriglia curda e i servizi informativi americani confermano. Ma Baghdad nega. Una cosa è certa, il Kurdistan non è più off-limits per le truppe irakeni, che durante la guerra con Teheran avevano dovuto abbandonare ampie zone confinarie.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

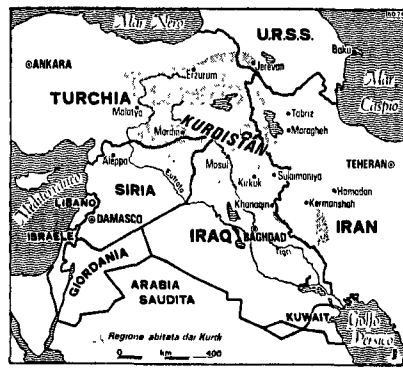
BALISAN (Kurdistan irakeno). Cinque ampi volteggi alti nel cielo, come ad accertare che le montagne accanto non covino qualche spiacevole sorpresa. Poi l'elicottero militare irakeno s'abbassa lentamente e atterriamo sull'asfalto della strada che corre lungo la valle di Balisan, nel Kurdistan, sbocca infine in Turchia, otto chilometri più a nord. Alcuni carri armati disposti a semicerchio testimoniano la presa di possesso «manu militari» di un'area che per anni e anni fino a tre settimane fa era rimasta di fatto inaccessibile alle forze irakeni. Qui, in questa ampia porzione di Irak incuneata tra le frontiere turca a nord e iraniana a est, la «Unione patriottica» del leader guerrigliero curdo Welal Talabani aveva la sua roccaforte. Qui essa dettava legge e la sua autorità era riconosciuta o subita dalle popolazioni montane sparse in una quantità di piccoli villaggi. Da qui, assicura il funzionario governativo al seguito del primo gruppo di giornalisti che abbia potuto visitare questa zona, «i fuorilegge guidavano i soldati irakeni nelle loro incursioni contro il nostro esercito».

Storia di un passato vicinissimo ma storia, perché ora dei ribelli curdi qui non c'è più traccia. E con loro nemmeno i sessantamila civili, o centomila che siano, scappati insieme a loro in Turchia. Il grosso è passato proprio attraverso questa valle, la valle di Balisan. «Il confine ora è sicuro», dichiara il vicegovernatore di Erbil, una delle tre aree autonome del Kurdistan, quella che comprende il Balisan. «Dopo la resa con l'Irak il nostro esercito è avanzato verso i confini settentrionali, cacciando fuori dal territorio i ribelli», continua il vicegovernatore. Come ciò sia potuto avvenire così rapidamente, tra il 25 agosto e il 5 settembre scorsi, non lo dice, ma «non sono state usate armi chimiche». In un altro governatorato autonomo, quello di Dohuk, le autorità negano perfino che sia stata uccisa una sola persona nel corso dell'operazione. «Non

sempre stati dalla parte giusta, cioè quella del governo. Del tutto rituali le loro professioni di lealtà verso la patria irakena e di fede nel presidente Saddam Hussein, punteggiate da scroscianti applausi rituali. Eppure dietro questo retorico sfoggio propagandistico si prospettava un problema serio: quanto è veramente diffuso tra la popolazione curda l'irriducibile spirito nazionalistico degli uomini di Barzani o di Talabani? La fuga in massa oltre frontiera dimostra i legami se non altro familiari o di clan molto forti tra i ribelli e i civili, ma dimostra anche la debolezza militare della guerriglia. Venuta

meno la pressione bellica iraniana l'esercito irakeno apparenemente non ha avuto difficoltà alcuna a fare il vuoto nelle zone confinarie del Kurdistan. La pace che seppure a fatica si sta negoziando tra Baghdad e Teheran priva ora i ribelli curdi irakeni dell'appoggio iraniano e della possibilità di usare il territorio iraniano come retrovia. Di certo la Turchia non potrà diventare per Talabani e Barzani ciò che è stato finora l'Irak, poiché Ankara ha tutto l'interesse a coltivare buone relazioni con Baghdad nel momento in cui si accinge ad accaparrarsi la propria fetta nella

torta della ricostruzione economica postbellica dell'Irak. Scemando la forza militare della guerriglia, potrebbe gradualmente venire meno anche la sua presa politica su una popolazione che effettivamente, rispetto ai curdi di Iran o di Turchia, gode in Irak di maggiori diritti e di un certo grado di autonomia amministrativa. A meno che - ma a questo interrogativo il nostro itinerario guidato e controllato attraverso il Kurdistan non ci permette di rispondere né sì né no - i massacri denunciati dalla guerriglia curda ci siano effettivamente stati. A meno che l'impie-



Il lancio ieri mattina Israele mette in orbita un suo satellite «Spiera» i paesi arabi?

TEL AVIV. Israele è da ieri la ottava potenza spaziale del mondo. Da un poligono segreto è stato infatti lanciato in orbita, alle 11.32 locali, il satellite «Ofek 1» (Orizzonte 1), definito «sperimentale» e collocato su un'ellisse orbitale che va da 250 a 1.000 chilometri di distanza dalla Terra. Si tratta di un avvenimento dal significato chiaramente politico e tecnologico, anche se le dichiarazioni ufficiali delle autorità di Tel Aviv mettono l'accento su quest'ultimo aspetto; e del resto lo stesso direttore dell'ente spaziale israeliano Yuval Neeman ha definito l'ordigno «un satellite tecnologico» ma ha ammesso che «c'è anche un potenziale militare».

Stando anche alle indiscrezioni della vigilia, il lancio dell'«Ofek 1» è il primo passo per la messa in orbita, a breve scadenza, di un satellite spia in grado di controllare l'attività militare dei Paesi arabi ed anche - ha detto chiaro e tondo l'ex-direttore del Mossad (il servizio segreto israeliano) Meir Amit - di «sporre fine alla dipendenza da altri paesi» (cioè dagli Usa) in tema di «in-

formazioni militari». Secondo la rivista specializzata britannica «Jane's», già il satellite lanciato ieri avrebbe a bordo alcune apparecchiature spia; e va ricordato in proposito che Israele ha già firmato con Washington due anni fa un accordo di partecipazione alle «guerre stellari» proprio con i prodotti della sua industria ottica.

L'altro risvolto della notizia è nella conferma della disponibilità operativa da parte di Israele del missile «Gerico», prodotto in due versioni con una gittata rispettivamente di 800 e di 1.500 chilometri e capace dunque di portare quelle testate nucleari che lo stesso Israele, già da tempo produrrebbe (vedi anche le rivelazioni del tecnico Mordechai Vanunu, processato per spionaggio) nel suo impianto di Dimona nel Negev. E proprio il «Gerico» che è stato usato, con l'aggiunta di un secondo stadio, per mettere in orbita il satellite.

Israele insomma ha non solo le bombe atomiche, ma anche missili e satelliti spia; e lo fa sapere - guarda caso - in piena «infildada» e alla vigilia delle elezioni.

Olimpiadi di Seul. Il bottino azzurro aumenta. Sono già 6 le medaglie d'oro vinte.

Grande gioco
«Vinci un oro
a Seul».

Gli italiani vanno forte a Seul. Ogni giorno vincono 3 medaglie d'oro partecipando alle Olimpiadi di Telemontecarlo, con il grande gioco «Vinci un oro a Seul». Tutte le sere, dalle 20,30 alle 22,30, Telemontecarlo mette in palio tre medaglie d'oro - da 2.000.000 di lire l'una - tra chi risponde a domande legate al programma su Seul trasmesso in quel momento. Partecipare è facile. Basta sintonizzarsi, seguire la trasmissione, telefonare ai numeri che appariranno in sovrapposizione e dare la risposta esatta. Ma la giornata sportiva di Telemontecarlo non comincia la sera.

Alle 8,30, sveglia in diretta da Seul, con le grandi gare della giornata.

Alle 13,30, sintesi, commenti, interviste.

Alle 20,30, ricco gioco e grande spettacolo. Il meglio degli eventi sportivi del giorno e in più: «Il Protagonista», ovvero l'atleta che ha più brillato; «Azzurrissimo», i successi italiani del giorno e le speranze di domani; «Koreana», costumi, folklore e vita di questo paese; «Il Medagliere», quadro delle medaglie del giorno. Divertiti con le Olimpiadi a Telemontecarlo e sogni d'oro. Tre a sera.

TMC
TELEMONTECARLO
TV senza frontiere.

La Lega Araba a Roma Una «campagna ingiusta» le accuse all'Irak per le armi chimiche

ROMA. Contro l'Irak è in atto una campagna propagandistica ingiusta e coordinata dietro la quale vi sono il sionismo e gli Stati Uniti e il cui scopo è anzitutto «far dimenticare la intifada e la causa palestinese» e in secondo luogo «indebolire la posizione negoziale dell'Irak e ostacolare il processo di pace nel Golfo». Così hanno dichiarato ieri, al termine di una riunione straordinaria del loro consiglio, gli ambasciatori arabi accreditati in Italia; le loro conclusioni sono state illustrate in una conferenza stampa alla quale erano presenti il capomissione della Lega Araba Mohanna Durra, gli ambasciatori di Irak, Libia, Kuwait e Sudan e il rappresentante dell'Olp Nemer Hammad.

Spinto da numerose domande a entrare nel dettaglio, l'ambasciatore irakeno Al Shaaf ha spiegato gli avvenimenti del Kurdistan afferman-

do che c'erano lassù «gruppi di terroristi che non rappresentano in nulla il popolo curdo»; questi terroristi «hanno collaborato con il regime irakeno, come una quinta colonna» e sono stati poi «sconfitti militarmente». La popolazione civile è scappata in parte «per paura» in parte perché «costretta dai terroristi», ma «sta già tornando». L'ambasciatore ha comunque negato ancora una volta l'uso delle armi chimiche nel Kurdistan. Interrogato poi sul loro uso nella guerra con l'Irak, e in particolare sulla tragedia della città di Halabja (bombardata in marzo, con cinquemila morti), ha puramente e semplicemente rovesciato la responsabilità sugli irakeni, che avrebbero bombardato loro la città per occuparla inscenando poi «una montatura contro l'Irak, con l'aiuto degli americani e degli israeliani». □ G.L.

Telemontecarlo arriva in tutte le province italiane. Sintonizzati sul canale della tua zona: Agropoli: 36; Alessandria: 63; Ancona: 25-51; Asti: 29; Aversa: 31; Avellino: 38; Bari: 53; Benevento: 58; Bergamo: 65; Bologna: 30-31-53; Bolzano: 51; Brescia: 53; Brindisi: 23-30-31; Cagliari: 26-56-63; Calabria: 51; Catanzaro: 49; Caserta: 61; Catania: 19; Cosenza: 37-4; Cuneo: 39; Enna: 19-51-53; Ferrara: 53-55; Firenze: 33-64; Foggia: 50; Forlì: 63; Frosinone: 51; Genova: 53-61-63; Gorizia: 40; Grosseto: 71; Imperia: 52-61; Isernia: 22-1; L'Aquila: 49; La Spezia: 42-61; Latina: 21-31-66; Lecce: 21-51; Livorno: 14-61; Lodi: 41-43-61-64; Mantova: 29-33-55-63; Massa Carrara: 29-56-63; Matera: 62; Messina: 58; Milano: 42-61-65; Modena: 44-55; Napoli: 44-61; Novara: 65; Nuoro: 46; Oristano: 44; Padova: 51; Palermo: 50; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-53-56; Pesaro: 41; Pescara: 41; Piacenza: 29-61-65; Pisa: 44-61; Potenza: 61; Pordenone: 40-47; Poggia: 21-51-53-55; Ragusa: 51; Ravenna: 65; Reggio Calabria: 49-51; Reggio Emilia: 41-55; Rieti: 66; Roma: 21-51; Salerno: 22-62; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 64; Siracusa: 42; Sondrio: 61; Taranto: 41-55; Teramo: 66; Terni: 41-52-61; Torino: 39-64; Trapani: 26-55; Trento: 21-68; Treviso: 55; Trieste: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 55; Verona: 65; Varese: 53; Vercelli: 21-33.